

La crisi che affama, c'è "Zero Waste"

Progetto per la raccolta e la distribuzione di beni invenduti: i numeri dell'emergenza

di **CHRISTIAN CINTI**

PERUGIA - C'è chi spreca e chi ha fame. Oltre 30mila i "bisognosi" che ogni anno in Umbria si rivolgono alle associazioni o ai comuni: per una bolletta, per un mese di affitto arretrato, perché non hanno i soldi per fare la spesa. L'altra faccia della medaglia sono gli oltre cento chili di cibo che, sempre ogni anno, ognuno di noi butta nell'immondizia.

"Zero Waste" è il punto di sintesi fra questi due opposti. Si tratta di un progetto per la raccolta e distribuzione di beni invenduti, soprattutto alimentari, approvato nell'ambito del Programma di contribuzioni 2012 di Philip Morris Italia attraverso il Fondo Vge-Pmi, promosso dalla Regione in collaborazione con il Comune di Perugia, il Comune di Città di Castello (zona sociale 1) e il Cesvol Perugia e vede fra i partner operativi il Banco alimentare dell'Um-

bria, l'associazione "Il samaritano" e la Caritas diocesana di Città di Castello.

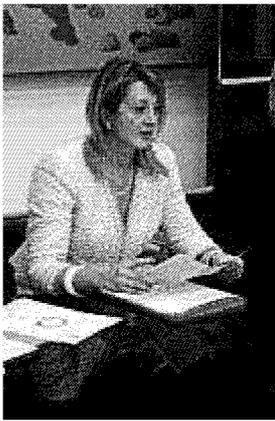
I NUMERI DELL'EMERGENZA

Statistiche che spaccino il millesimo per l'Umbria non ce ne sono. I dati a livello nazionale dicono però che ogni anno sono 6 milioni le tonnellate di cibo che vengono buttate e solo il 6% delle eccedenze alimentari (il dato emerge dalla ricerca "Dar da mangiare agli affamati" realizzata nel 2012 dalla Fondazione per la sussidiarietà e dal Politecnico di Milano, ndr) viene donato. In Umbria, secondo il quinto rapporto sulla povertà realizzato dall'Agenzia Umbria Ricerche, le famiglie hanno ridotto di circa il 40% le spese alimentari e si assiste ad un incremento del 15% dei consumi presso gli hard discount.

COS'È "ZERO WASTE"

«Vorremmo contribuire a sviluppare un'economia che tenda al recupero» ha detto Giancarlo Billi, presidente del Cesvol di Perugia, illustrando i contorni del progetto. «E individuare una strategia per sviluppare azioni che mettano in relazione soggetti diversi, per migliorare la qualità della vita del territorio». «Il problema delle nuove povertà si riflette su un incremento del disagio alimentare» ha detto Alessandra Stocchi, responsabile del progetto di "Zero Waste" che punta dunque ad una strenua lotta allo spreco alimentare e, al contempo, ad aumentare il numero di

donatori. "Zero Waste" sarà sperimentato nel comprensorio di Perugia e nella zona sociale 1 di Città di Castello, «dove - come ha sottolineato Andreina Ciubini, assessore tifernate ai Servizi sociali - la situazione, piuttosto critica, ci ha già spinto ad intervenire organizzando un emporio della solidarietà. «Lo scopo - ha precisato Alessandra Stocchi - è di mettere insieme esperienze già consolidate per creare un modello trasferibile in altre aree della regione». L'obiettivo immediato è il recupero delle eccedenze alimentari e dei beni invenduti e la loro distribuzione a favore delle categorie sociali più indigenti. «In questo modo - ha sottolineato Andrea Cernicchi, assessore ai Servizi sociali del Comune di Perugia - sarà possibile mettere a punto un intervento più incisivo a tutto vantaggio della collettività». «Come amministrazione regionale - ha detto la vicepresidente di Palazzo Donini e assessore al Welfare, Carla Casciari - ci siamo sentiti molto vicini a quest'iniziativa che abbiamo deciso di sostenere anche dal punto di vista finanziario, per rispondere anche così ai bisogni delle nuove povertà che coinvolgono cittadini e famiglie che non abituate a normalmente a chiedere. Il nostro obiettivo è di inserire il progetto nella programmazione comunitaria - ha concluso Casciari - visto che la sua peculiarità di innescare un modello culturale innovativo che va oltre le forme tradizionali di assistenza, attraverso un consumo intelligente e il riuso sempre nel massimo rispetto dell'ambiente. Motivazioni queste per le quali la Regione ha concesso a Cesvol Perugia per il progetto "Zero Waste" il marchio di sostenibilità ambientale, Green Heart Quality». Anche perché, mentre si combatteranno gli sprechi, i beni invenduti acquisteranno un valore socio assistenziale con ricadute positive a livello ambientale (meno rifiuti), economico, sociale e sanitario.



«**Innescare un modello innovativo attraverso un consumo intelligente**»

Carla Casciari, assessore regionale al Welfare





Nel cassonetto Filoni di pane buttati nell'immondizia. A sinistra, l'assessore Carla Casciari

COSA È STATO FATTO

Il Banco alimentare dell'Umbria ha già "sperimentato" un'iniziativa del genere in base ad un accordo ratificato con l'amministrazione comunale di Perugia e Penny Market, che permette di recuperare il cibo in prossimità di scadenza e farlo arrivare alle oltre 300 strutture assistite. Ma il Banco alimentare è protagonista anche di un'altra attività: la colletta alimentare che, ogni anno, garantisce l'approvvigionamento di beni di prima necessità da destinare a chi, davvero, spesso non ce la fa a mettere insieme il pranzo con la cena. La sedicesima giornata della colletta alimentare ha permesso in Umbria di raccogliere oltre 155 tonnellate di derrate alimentari che sono state stoccate presso il magazzino centrale e presso altri 10 magazzini temporanei sparsi sul territorio regionale e poi distribuite dal Banco alle persone bisognose della regione attraverso i 313 enti convenzionati. Il dato 2012, a dispetto della crisi, ha fatto registrare un incremento di oltre mille chili di prodotti rispetto all'anno precedente.

Bisognosi

Oltre 30mila
le persone
che ogni anno
chiedono
aiuto
